

**Scuola Media 2<sup>a</sup> Circoscrizione  
Anno scolastico 2007-2008**

**Uscita di Studio  
Lucca – Cinque Terre – Genova  
15-16-17 maggio 2008**

**Classi Terze  
Sezioni A-B-C-D-E-F**



**Programma**

**Primo giorno – Lucca e Riviera Ligure di Levante**

- ❖ Ore 6: partenza in pullman da p.za Bertoldi – Serravalle;
- ❖ Ore 11.00 circa: arrivo a Lucca, visita guidata al centro storico (Piazza e Chiesa di San Michele – il Duomo – Piazza del Mercato - le mura);
- ❖ Pranzo al sacco;
- ❖ Partenza per la Liguria – visita di Sestri Levante;
- ❖ Ore 18 circa: trasferimento e sistemazione presso l'Hotel Doria \*\*\* a Cavi di Lavagna;
- ❖ Ore 19,30 circa: cena e pernottamento in Hotel.

## Secondo giorno – Cinque Terre

- ❖ Ore 8: Colazione in Hotel;
- ❖ Ore 9: partenza per la stazione di La Spezia. In treno si raggiungerà Riomaggiore, nel Parco Nazionale delle Cinque Terre; passeggiata lungo la “Via dell’Amore” sino a Manarola. Visita del piccolo borgo, poi proseguimento in treno verso Vernazza, unico porto naturale. Da qui in treno si raggiungerà Monterosso al Mare;
- ❖ Pranzo in Ristorante a Monterosso, poi visita del piccolo borgo con la sua Chiesa Parrocchiale gotica e la spiaggia sabbiosa;
- ❖ In treno proseguimento per Levanto;
- ❖ Nel tardo pomeriggio rientro in pullman in Hotel;
- ❖ Ore 19,30 circa: cena e pernottamento in Hotel.

## Terzo giorno – Acquario di Genova

- ❖ Ore 7,30: colazione in Hotel;
- ❖ Ore 8,30: partenza per Genova;
- ❖ Ore 9,30 circa: visita guidata all’Acquario;
- ❖ Ore 12,30 circa: pranzo in Ristorante tipico;
- ❖ Ore 14,30 circa: partenza per il rientro;
- ❖ Ore 20,30 circa: arrivo a Serravalle in Piazza Bertoldi.

## Insegnanti accompagnatori:

Classe 3A – Prof.ssa Nives Broccoli e prof.ssa Elisa Rastelli;  
Classe 3B – Prof.ssa Roberta Mularoni e prof. Remo Massari;  
Classe 3C – Prof. Alan Scarpellini e prof. Giorgio Pasquinelli;  
Classe 3D – Prof.ssa Valentina Rossi e prof.ssa Luciana Mancini;  
Classe 3E – Prof.ssa Franca Valentini e prof.ssa Natalina De Paoli;  
Classe 3F – Prof. Salvatore Tonelli e prof.ssa Cinzia Vannucci.

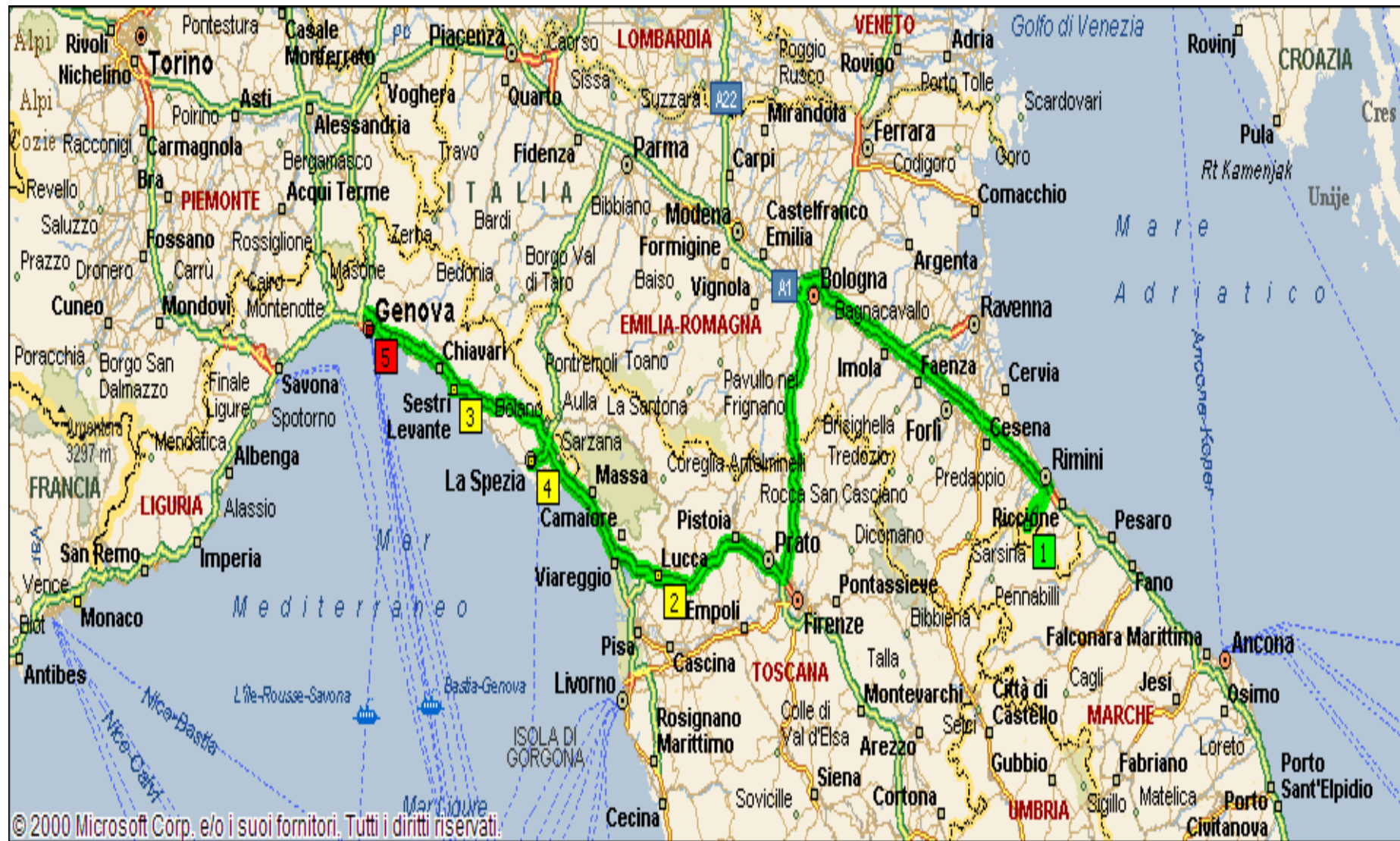
## Finalità

- Proporre agli allievi la possibilità di sentirsi protagonisti di un'esperienza con forti valenze culturali e formative;
- Offrire loro la possibilità di approfondire e ampliare le conoscenze acquisite a scuola, attraverso un contatto diretto con la realtà;
- Renderli consapevoli di atteggiamenti responsabili e adeguati nelle diverse situazioni di vita che l'uscita propone;
- Renderli attenti e sensibili all'importanza del rispetto, della conservazione e della valorizzazione degli ambienti naturali e dei beni culturali;
- Vivere momenti socializzanti al di fuori del consueto contesto scolastico;
- Creare un importante momento comunitario, di aggregazione tra tutte le classi terze dell'istituto, a conclusione del percorso formativo vissuto all'interno della Scuola Media.

## Obiettivi:

- Conoscere, attraverso la visita al centro storico di Lucca, un modello di città comunale che conserva ancora oggi la propria struttura originaria;
- Ammirare le bellezze naturalistiche, della flora e della fauna, all'interno del Parco Nazionale delle Cinque Terre;
- Prendere visione delle caratteristiche geografiche e socioeconomiche di una realtà paesaggistico-ambientale considerata "Patrimonio Mondiale dell'Umanità";
- Osservare direttamente i diversi ecosistemi marini attraverso la visita al più importante Acquario d'Italia;
- Sapere relazionare su conoscenze acquisite, esperienze e situazioni di viaggio.

# PERCORSO



# LUCCA CITTÀ D'ARTE



## Cenni storici

Già Municipium romano nel sec. II a.C., Lucca fu capitale del più importante ducato dell'area toscana in epoca longobarda. Libero comune dal sec. XII, la città assunse maggiore importanza, soprattutto per la fabbricazione e il commercio della seta, fino alla signoria di Castruccio Castracani (1316-1329), quando raggiunse il suo massimo splendore. Dopo alcuni decenni di dominazioni straniere, Lucca si riappropriò della libertà (1369) dandosi un ordinamento che, fatta esclusione per il trentennio della signoria di Paolo Guinigi (1400-1430), durerà fino al 1799.

Durante la seconda metà del sec. XVI, con l'incremento delle attività connesse all'agricoltura, il nucleo urbano viene riammodernato, sorsero nuovi edifici e diverse ville in campagna e la città si dotò di una robusta cinta muraria.

Agli inizi dell'Ottocento, a seguito delle conquiste napoleoniche, il governo della città passò nelle mani di Elisa Bonaparte (1805-1814), sovrana illuminata che favorì lo sviluppo della città e delle arti. Dopo il Congresso di Vienna (1815) venne istituito il Ducato di Lucca per i Borbone; seguirà infine l'unione della città al Regno d'Italia.

Abbracciata entro la sua cinta muraria coronata di verde, mura restituite al passeggio (Passeggiata delle Mura), Lucca conserva il fascino e l'atmosfera della città nella sua accezione più alta: i piccoli capolavori delle case medievali e delle antiche botteghe, con le porte istoriate, gli stemmi scolpiti, i delicati balconi e le eleganti cancellate, i grandi

capolavori di chiese ed edifici pubblici, custodi di mirabili opere d'arte e fonti di emozioni indimenticabili, rendono questa città splendida e tutta da vedere.

## IL DUOMO o CATTEDRALE di SAN MARTINO



Dedicato a S. Martino, affacciato sull'omonima piazza, esso risale all'XI secolo, ma è stato pressoché rifatto nei secoli XIII (esterno) e XIV-XV (interno).

La splendida facciata, tipica dello stile pisano-lucchese, è opera dell'architetto Guidetto da Como.

Possente e slanciato il Campanile, ricche le decorazioni e il Portale d'ingresso.

All'interno, in stile gotico, si trovano numerose opere d'arte, in particolare il celeberrimo capolavoro della scultura funebre di Jacopo dell'Quercia: la *Tomba di Ilaria del Carretto*, moglie del signore di Lucca Paolo Guinigi, che governò la città agli inizi del Quattrocento. Nel grazioso tempietto ottagonale del Volto Santo (opera di Matteo Civitali) il grande Cristo ligneo, legato alla famosa leggenda del Volto Santo, rievocata dai lucchesi annualmente in una caratteristica processione notturna nella città illuminata (Luminaria di Santa Croce). Tra le opere d'arte anche lavori del Tintoretto, come la bellissima *Ultima Cena*.

## IL MONUMENTO FUNEBRE DI ILARIA DEL CARRETTO



### Cenni storici

Le nozze tra Ilaria del Carretto dei Marchesi di Savona e Paolo Guinigi, che fu Signore di Lucca tra il 1400 e il 1430, vennero celebrate con grande sfarzo nel febbraio del 1403. Dopo un primo matrimonio annullato con la giovanissima Maria Caterina degli Antelminelli, che peraltro aveva procurato al Guinigi una cospicua eredità, Paolo si assicurò la continuità del casato con la nascita di Ladislao nel 1404 grazie all'unione con Ilaria del Carretto. L'otto dicembre dell'anno

successivo, l'allora ventiseienne consorte del Signore di Lucca morì dopo aver dato alla luce la secondogenita, cui venne imposto il suo stesso nome.

La giovane sposa venne sepolta nella Cappella di Santa Lucia fatta edificare nel 1404 da Francesco Guinigi nel giardino della sua villa suburbana, addossata al convento di San Francesco, luogo ordinario di sepoltura dei componenti della famiglia. A copertura della tomba terragna venne posta la scultura con l'effigie della defunta magistralmente espressa da Jacopo Della Quercia.

Con la caduta della Signoria di Guinigi (1430), a seguito di una sommossa popolare, vennero saccheggiate non solo i palazzi ma anche le tombe di famiglia. La lastra marmorea raffigurante "la bella donna del Guinigi", divelta dal pavimento, venne in seguito trasferita in Cattedrale e collocata precariamente nel transetto destro davanti l'altare dei Santi Giovanni e Biagio, di proprietà della nobile famiglia.

È verso che il 1488 che qualche artista gravitante attorno al cantiere del Duomo, volendo esaltare l'incomparabile bellezza della scultura, ha pensato di realizzare un sarcofago eseguendo le fiancate con i putti che reggono i festoni.

Nel 1842 il sarcofago fu collocato a ridosso della parete nord del transetto sinistro, e solo dopo il ritrovamento dei due lati mancanti (uno con i putti reggifestoni e l'altro con le armi Guinigi-Del Carretto) fu possibile ricomporlo e restituirlo ad una visione a tutto tondo al centro dello stesso transetto nel 1911.

L'attuale e non definitiva ubicazione nella sacrestia della Cattedrale, che risale al Dicembre 1995, è dovuta ai problemi di stabilità rilevati nelle pareti del transetto ed ai conseguenti lavori di consolidamento che si protrarranno per alcuni anni.

## CHIESA DI S. MICHELE IN FORO



Costruita tra i sec. XII e XIV, sovrastata dalla grande statua dello Arcangelo S. Michele, si presenta con una vertiginosa ed ornatissima facciata.

All'interno, più semplice e romanico, pregevoli opere d'arte (Andrea della Robbia, Matteo Civitali, Filippino Lippi).

## CHIESA DI S. FREDIANO



Chiesa romanica del sec. XII, tra le più grandi della città, spicca sulla sua semplice facciata marmorea il grandioso mosaico duecentesco in stile bizantino, realizzato da artisti di Lucca, raffigurante l'Ascensione.

All'interno si trova un meraviglioso *Fonte Battesimale* (romanico, sec. XII) scolpito con scene sulle storie di Mosè da Jacopo della Quercia.

Dello stesso artista il polittico in marmo *Madonna con Bambino e Santi*. Nella cappella di Sant'Agostino pregevoli affreschi rievocanti il trasferimento del Volto Santo da Luni a Lucca.



## LA PIAZZA DELL'ANFITEATRO



Prendiamo l'animata e bellissima Via Fillungo, passeggiata preferita dei lucchesi e dei turisti, per ammirare negozi dalle origini antiche, belle case trecentesche, eleganti locali.

Arriviamo così all'originale *Anfiteatro Romano*: fu realizzato nel II sec. d.C. e per la sua costruzione furono necessari molti anni. Nel 1300, a causa di continue predazioni, ne rimase l'ossatura; successivamente, nel 1715, vennero abbattute alcune delle più importanti strutture. Nel 1800 venne utilizzato come piazza del mercato: oggi non svolge più tale funzione e ne rimane solamente la forma ellittica, perimetrata da case, che ne fanno una delle più belle piazze d'Italia.

## LE MURA



La mura di Lucca sono il maggior esempio in Europa di mura costruite secondo i principi della fortificazione alla moderna ancora completamente integra che si sia conservata in una grande città. L'attuale cerchia muraria, lunga circa 4 chilometri e 450 metri, è infatti frutto dell'ultima campagna di ricostruzione, partita nel 1504 e terminata solo nel 1645 secondo un progetto inviato da Alessandro Farnese dalle Fiandre. Articolate in 12 cortine e con undici bastioni (detti in città baluardi) ed una piattaforma non vennero però mai usate per difendersi da un assedio, al contrario delle cinte più antiche, in quanto furono concepite come deterrente contro ormai improbabili mire espansionistiche della Firenze del Granducato.

L'unica occasione in cui le mura furono messe alla prova fu durante la disastrosa alluvione del Serchio del 1805. La cinta muraria è stata trasformata nel corso dell'Ottocento in piacevole passeggiata pedonale, e rappresenta, assieme ai baluardi e ai prati antistanti le mura, il principale parco cittadino destinato durante la bella stagione a palcoscenico naturale per spettacoli e manifestazioni.

## SESTRI LEVANTE



### Cenni storici

Fondata secondo la tradizione dai Liguri Tigullii, Sestri Levante era già nota in epoca romana con il nome di *Segesta Tigulliorum*. Il nucleo originario del borgo si sviluppò in epoca medievale sull'isola in posizione fortificata; dopo il XV secolo si estese alla piana alluvionale a sud del Gromolo. Fece parte poi dei domini dei Fieschi, passando successivamente sotto la Repubblica di Genova, che fece erigere il castello dell'isola, seguendone le vicende storiche sino alla conquista napoleonica.

Nell'Ottocento ospitò Hans Christian Andersen, che rimase affascinato dalle bellezze del luogo.

A pochi minuti dal centro, si trova l'antico borgo marinaro di Riva Trigoso, terra del tradizionale "leudo rivano", barca a vela latina anticamente usata per il commercio nell'alto Mediterraneo.

Anche l'entroterra accoglie siti di interesse: dalle miniere di Libiola, già sfruttate in epoca preistorica, a partire dall'Età del Rame, alla chiesa di S. Sabina di Trigoso con il complesso dell'antica villa Fieschi (di origine duecentesca, oggi molto rimaneggiata), dai ponti romanici ed i ruderi della chiesa a Sant'Anna, alle escursioni nelle aree protette di Punta Manara e Punta Baffe.

## Un itinerario a Sestri Levante

### Il centro storico di Sestri

Iniziamo la nostra passeggiata lungo la parte più antica del centro di Sestri da **Piazza Sant'Antonio**, che ne rappresenta il naturale accesso.

Ci avviamo quindi lungo l'elegante Largo Colombo, su cui prospetta la facciata medievaleggiante dell'ottocentesco **Palazzo Fascie**, sede della Biblioteca Civica.



Si prosegue quindi per il caratteristico *carrugio* (Via XXV Aprile), il tradizionale stretto vicolo dei borghi costieri genovesi, con le sue facciate colorate, le finte architetture dipinte, gli eleganti negozi.

Più o meno a metà strada, varcato il suggestivo arco di Vico del Bottone, si arriva in Piazzetta Bellotti, per i sestresi **Piazza della Torre dei Doganieri**, che ci regala uno degli scorci più suggestivi del centro storico.



Da lì in pochi passi si raggiunge la bella chiesa di **San Pietro in Vincoli**, costruita nel Seicento per i frati Cappuccini, che più tardi si trasferiranno nello spettacolare insediamento sulla Baia del Silenzio. Conserva il bell'altare marmoreo seicentesco ed una raffinatissima decorazione a stucco rococò realizzata nel 1750; dal secondo dopoguerra ospita la Confraternita di Santa Caterina ed i suoi preziosi arredi, fra cui va menzionata almeno la spettacolare cassa processionale che rappresenta il Martirio della Santa, datata 1742, opera dello scultore genovese Anton Maria Maragliano.

Superata San Pietro in Vincoli, sbuchiamo in Via Cappuccini, ed incontriamo l'ingresso di **Galleria Rizzi**, il più importante museo della città.



Risalendo Via Cappuccini, troviamo l'accesso allo splendido **Convento dei Cappuccini** ed alla chiesa dedicata all'Immacolata. Il convento, collocato in una straordinaria posizione panoramica, viene costruito alla fine del Seicento; la chiesa ha il suo maggiore elemento di interesse nei particolari altari ed arredi in legno, tipica scelta dei frati

cappuccini che privilegiano questo umile e sobrio materiale per decorare le proprie chiese. Accanto alla chiesa è inoltre possibile ammirare tutto l'anno il bel Presepe storico.

Dal sagrato della chiesa si gode la migliore vista possibile sulla straordinaria **Baia del Silenzio**, incantato angolo di costa ligure chiuso ad arco dalla falce di luna della bella spiaggia di sabbia e dalla sequenza di facciate colorate “alla genovese”; alle spalle della Baia, oltre l'istmo, lo sguardo si apre su tutto il Golfo del Tigullio, con il monte di Portofino sullo sfondo.



Sul lato opposto della Baia rispetto ai Cappuccini, spicca la facciata arancio di **Palazzo Negrotto Cambiaso**, costruito nella seconda metà del XVII secolo per la famiglia Durazzo, una delle più importanti dell'aristocrazia genovese, oggi di proprietà del Comune. All'estremità della penisola, la Baia è chiusa dalla mole dell'ex convento domenicano dell'**Annunziata**, fondato nel XV secolo, trasformato e privato del suo patrimonio artistico a partire dall'Ottocento ed oggi, di proprietà comunale, sede della Fondazione Mediaterraneo e delle sue attività formative, culturali e convegnistiche.



Tornati sul carruggio, ed ammirati i bei **portali** in ardesia quattrocenteschi che si trovano all'altezza del civico 173, incontriamo il **Palazzo Comunale**; già documentato nel 1675 come “Palazzo del Vescovo”, conserva ancora gli spazi tipici di un palazzo aristocratico barocco, soprattutto nell'atrio e nello scalone.

A chiudere il percorso del carruggio troviamo la facciata neoclassica della chiesa parrocchiale, dedicata a **Santa Maria di Nazareth**; all'interno, la chiesa rivela le sue eleganti decorazioni sei e settecentesche, fra cui spiccano gli affreschi di Giuseppe Galeotti, nell'abside (1770), ed il bellissimo altare maggiore, opera in marmo dello scultore genovese Francesco Maria Schiaffino (1762). E' inoltre conservato qui il “*Santo Cristo*”, particolarmente caro alla devozione dei Sestresi; sulla sua origine sono fiorite le



leggende, la realtà ci parla di un'opera di produzione nord italiana del XIII secolo.

Lasciata sulla destra la parrocchia, la strada prosegue inerpicandosi sulla Penisola che divide le due Baie di Sestri. Troviamo lungo il percorso i resti della **cinta di mura** fatta edificare dalla Repubblica di Genova nel XII secolo e, sulla sinistra, i ruderi dell'**oratorio di Santa Caterina**; l'edificio, costruito nel XIV secolo come sede dell'omonima confraternita e ristrutturato in epoca barocca, fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti nel 1944. Il suo aspetto originario ci è noto da immagini d'epoca.



Sulla sommità della Penisola domina la bella chiesa medievale di **San Nicolò dell'Isola**, fatta costruire dai Genovesi alla metà del XII secolo. Un restauro dei primi del Novecento ha eliminato le sovrapposizioni quattrocentesche e barocche, restituendoci molto dell'aspetto originale dell'edificio, che si accosta ad alcune delle più interessanti chiese medievali liguri, come San Pietro e San Lorenzo a Portovenere.

Particolarmente interessante il *rilievo marmoreo* sopra la porta laterale, a motivi geometrici e floreali, che si può datare all'VIII secolo; difficile stabilire se sia stato portato qui in un momento non documentato o se sia l'ultima testimonianza sopravvissuta di un edificio più antico.

La Penisola è dominata dai due edifici che oggi sono occupati da una struttura alberghiera, ma che raccontano una storia ben più lunga: la novecentesca **Villa Gualino**, che ospita l'hotel, nasce infatti in forme medievalescanti sulla sede e sui resti della doppia fortificazione voluta dai Genovesi nel secolo XII, in posizione dominante sul mare.

Sempre sulla Penisola, all'interno del parco dell'hotel (attualmente non visitabile), si trova la **Torre Marconi**, così chiamata perché da qui durante i suoi frequenti soggiorni liguri il grande scienziato compì alcuni dei suoi esperimenti; la Torre è in realtà parte dell'antica sequenza di torri di avvistamento fatte costruire dalla Repubblica di Genova per proteggere la costa da attacchi provenienti dal mare.



Scendiamo nuovamente sulla bella passeggiata a mare che costeggia l'ampia **Baia delle Favole**, così battezzata da Enzo Tortora durante una puntata del celebre "Campanile Sera", anche per sottolineare il legame della città con Hans Christian Andersen.



Fra le palme, gli stabilimenti balneari sulla spiaggia, i locali ed i caffè, troviamo i gozzi e le altre barche tradizionali della pesca ligure; in alto sulla spiaggia campeggia un bel **leudo**, l'imbarcazione a vela da carico, che si dice sia nata a Riva Trigoso e che veniva utilizzata per il trasporto di merci quali l'olio, il vino, la sabbia, le lastre di ardesia.



Di fronte al mare, circondata da una parte del suo storico parco, troviamo **Villa Balbi**, residenza nobiliare della famiglia Brignole prima e, appunto, dei Balbi poi, adibita ad albergo dal 1947. Costruita nella seconda metà del Seicento, rappresenta un esempio particolarmente interessante della tipica villa aristocratica barocca, con la forma cubica sormontata dal tetto aguzzo di *abbatini* di ardesia; in passato la facciata era movimentata da una loggia centralo, poi chiusa; nel 1714 ospitò Elisabetta Farnese sulla via della Spagna, dove andava sposa al re Filippo V. La villa ha avuto un intervento di rinnovamento in stile liberty, opera dei celebri fratelli Coppedè, che si può ancora ammirare negli ambienti del piano terra.



Accanto alla Villa Balbi si apre lo spazio luminoso e rarefatto di **Piazza Bo**, dominata dalla *Vela per Colombo*, una delle ultime opere di Gio Pomodoro, su cui è inciso il verso di Mario Luzi “*Quale viaggio ti hanno dato i venti...*”



Poco più avanti a destra, percorrendo Via XX Settembre, ritorniamo al punto di partenza del nostro itinerario, non senza aver gustato la quiete dei bei **Giardini Mariele Ventre**, dove una *Sirenetta*, opera dello scultore sestrese Alfredo Gioventù, beve ad una fontana, prima di continuare a raccontarci al sua favola...

# LE CINQUE TERRE



Le Cinque Terre rappresentano una delle aree mediterranee naturali e seminaturali più incontaminate e più estese della Liguria; ciò è dovuto a ragioni principalmente storiche e geomorfologiche che hanno impedito una espansione edilizia eccessiva e la costruzione di assi viari principali (che invece percorrono più internamente la Val di Vara).

Le attività umane e specialmente la viticoltura, hanno contribuito a creare un paesaggio unico al mondo nel quale lo sviluppo dei tipici "muri a secco" raggiunge complessivamente quello della famosa muraglia cinese. Tutto ciò unitamente alle caratteristiche di un mare cristallino, a testimonianze architettoniche di valore, ad una rete di sentieri tra le più ricche ed invidiabili nelle zone mediterranee, ha reso le **Cinque Terre** una meta sempre più ambita da turisti italiani e stranieri.

E' importante sottolineare che le Cinque Terre non sono identificabili come una classica meta turistica...in particolare a Manarola e Corniglia tutto è rimasto come un tempo, per nulla adattato alla nuova vocazione turistica di queste località; la vita degli abitanti è solo marginalmente influenzata dal turismo. Questo è senza dubbio il punto di forza delle Cinque Terre: una dimensione diversa.

Attualmente il turismo rappresenta con l'agricoltura la vocazione principale dell'area, ma l'uno è legato all'altra perchè richiamo del primo è soprattutto il paesaggio costruito nel corso dei secoli dai contadini con tecniche che si vanno piano piano perdendo. Nel XV secolo i vini di **Corniglia** e di **Vernazza** erano conosciuti e apprezzati non solo a Roma ma anche presso le mense dei nobili di Francia e d'Inghilterra; ora il turista può venire a ricercare direttamente sul posto i prodotti della vite e dell'olivo in una stupenda cornice di bellezze ambientali.



**Le Cinque Terre**, già Area Protetta e successivamente Parco Regionale sono oggi **Parco Nazionale**. Un prestigioso riconoscimento è avvenuto anche dall'**Unesco** che ha recentemente dichiarato questo territorio "**Patrimonio Mondiale dell'Umanità**".

### LA VIA DELL'AMORE

La romantica, famosa passeggiata tra Riomaggiore e Manarola



Sicuramente la Via dell'Amore, il percorso turistico/escursionistico che collega Riomaggiore a Manarola, rappresenta uno dei sentieri più celebri d'Italia. Chiunque, in visita alle Cinque Terre, ne ricerca l'imbocco tra le variopinte case di Riomaggiore e ne percorre l'ardito tracciato.

Pochi, però, sanno che la via ha una sua storia da raccontare, storia che è legata a filo doppio a quella della ferrovia Genova-La Spezia. Infatti, agli inizi del '900, durante i lavori di ammodernamento della linea ferroviaria, si rese necessaria la realizzazione della galleria tra Riomaggiore e Manarola. Questa indispensabile opera poteva essere realizzata solo facendo uso delle mine e ciò implicava la creazione di una polveriera lontana dai due centri abitati. Divenne quindi indispensabile scavare due sentieri a picco sul mare, uno da Manarola e uno da Riomaggiore, per raggiungere un luogo sicuro e di non facile accesso.

Terminati i lavori ferroviari, la polveriera venne smantellata: rimasero, invece, i due sentieri che la raggiungevano. Immediatamente gli abitanti dei due borghi marinari capirono che si presentava un'occasione da non perdere per collegare, con un percorso breve e veloce, i due centri delle Cinque Terre. Dietro la promessa della "cospicua" somma di lire 10.000, due "esperti" locali, Pietro Manara e Pin dei Dria, si incaricarono dell'allargamento e del collegamento dei due sentieri per costruire quella che, per le popolazioni locali, rappresentava la "Strada Nuova".

L'opera non fu facile e i due incontrarono grosse difficoltà soprattutto là dove la roccia si presentava dritta e levigata. Questo, però, non impedì di portare a termine il lavoro in maniera esemplare dato che per molte decine di anni non furono mai necessarie grandi opere di risistemazione. Anni in cui la via fu "scoperta" dai turisti che rimanevano inevitabilmente affascinati dalla romanticità dei luoghi. Per questo si pensò di ribattezzarla con un nome più suggestivo e la strada divenne la "Via dell'Amore".

Ma il tempo e la salsedine continuavano ad erodere e a degradare la via che, alla fine degli anni Ottanta, cominciava a franare in molti tratti. Ciò rese indispensabile la sua chiusura. Solo l'intervento dell'Unione Europea, con uno stanziamento di oltre due miliardi, ha consentito il ripristino e la riapertura del sentiero, avvenuta nel 1995.

La Via dell'Amore la si raggiunge con estrema facilità dal piazzale della stazione di Riomaggiore. Qui, a sinistra, è ben visibile la scalinata che consente di passare sopra alla ferrovia e di raggiungere, in pochi minuti, l'inizio del celebre percorso pedonale. Questo, correndo quasi costantemente in piano, a picco sul mare, porta in tutta tranquillità a Manarola. Assolutamente consigliabile la sosta lungo la via, sfruttando le molte panchine in pietra scavate, anch'esse, nelle scogliere.



# L'ACQUARIO DI GENOVA



L'Acquario di Genova ha la missione di sensibilizzare ed educare il grande pubblico alla conservazione, alla gestione e all'uso responsabile degli ambienti acquatici attraverso la conoscenza e l'approfondimento delle specie animali e dei loro habitat.

Dal 1992, anno dell'apertura, sono stati numerosi gli eventi in grado di coinvolgere non solo i visitatori, ma anche scolaresche, osservatori e semplici cittadini; ogni sforzo sempre teso a costruire un rapporto più responsabile con l'ambiente naturale e a stimolare iniziative di salvaguardia attiva in particolare della fauna acquatica.



L'acquario di Genova è il più grande acquario italiano e il secondo in Europa, dopo quello di Valencia, in Spagna. Si trova a Ponte Spinola, nel cinquecentesco porto antico di Genova.

È stato inaugurato nel 1992, in occasione delle celebrazioni colombiane per il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America e successivamente è stato a più riprese ampliato.

Il percorso completo di circa 2 ore e 30 minuti si snoda su una superficie totale di 9.700 metri quadrati.

Il corpo originario (39 vasche) prevede un percorso in mezzo a vasche che ospitano pesci e molti rettili, e ricostruiscono gli ambienti naturali originari delle singole specie con evidenti finalità didattiche.



Di particolare pregio sono le tre grandi vasche che ospitano rispettivamente delfini, squali e, la terza, foche e tartarughe oltre a innumerevoli altre specie ittiche.

L'ampliamento dell'acquario è avvenuto sfruttando gli spazi dello scafo di una nave (denominata Nave Italia) che ospita una grande quantità di vasche aperte.

